

PARROCCHIA
SANTI VITALE E AGRICOLA IN ARENA
VIA SAN VITALE, 50 - TEL. 051-22 05 70
40125 BOLOGNA BO - I FAX 051-26 43 03



8 dicembre 2012 Solennità: Immacolata Concezione B. V. Maria
Grande festa al Parroco per i suoi 90 anni di cui 24 in Parrocchia
ore 10.30 Messa solenne
con i cori: Parrocchiale e Società per la Musica Antica
don Giulio fa il pranzo della festa con i bisognosi
ore 17,00 Concerto in Chiesa
della Società Bolognese per la Musica Antica, aperto a tutti
I Padri Gesuiti ricordano Don Giulio nella Messa delle ore 19,00

Alla comunità dei SS. Vitale ed Agricola in Arena del 2112.

Carissimi fratelli,

quando troverete questo bollettino ingiallito e stropicciato, vi domanderete stupiti come fosse stato possibile, un secolo prima, festeggiare il compleanno di un Parroco di 90 anni, ancora nella pienezza del suo ministero.

Ebbene sì, il nostro parroco ha 90 anni, (in fondo Mosè ne aveva 120 quando morì), quindi non stupitevi. Raccontarvi della vita di Don Giulio (anzi Mons. Giulio) ha dell'incredibile. Direte "certo quando si parla di qualcuno se ne parla sempre bene". Beh! noi cercheremo di essere obiettivi.

Lo si può definire l'uomo delle relazioni, aperto a tutti, ma soprattutto capace di coltivare e mantenere nel tempo rapporti di fraterna amicizia. Ogni tanto arriva una lettera a lui indirizzata dal Canada o dall'Austria o dalla Polonia o dall'Australia o dal Brasile o ... o ...: sono sacerdoti o studenti, ospitati in passato nelle canoniche da lui amministrare o amici che ha conosciuto durante la sua attività nell'Azione cattolica, o al tempo del seminario, o quando era cappellano a Bazzano, che si ricordano ancora di lui e continuano a mandargli i saluti e ad aggiornarlo sulla loro vita. Questa sua grande disponibilità si è sempre manifestata nell'accoglienza a qualsiasi persona in difficoltà: sacerdoti o religiosi africani, indiani, latinoamericani, australiani sono frequentemente ospiti in canonica, come avveniva in passato nelle precedenti parrocchie.

La sua apertura va oltre i confini della Chiesa Romana: egli infatti è sempre stato disponibile al dialogo con i fratelli delle altre confessioni, rispettando, e a volte anche importando, altre abitudini: il caffè dopo la S. Messa della comunità o la Festa dei Nonni e nipotini (grande pranzo, preparato dalle Signore della Parrocchia, con tombola); la lavagna luminosa su cui, durante le celebrazioni vengono proiettati i canti liturgici per una migliore partecipazione comunitaria; l'affettuosa consuetudine, nel rito del battesimo, di ricevere dalle braccia materne il battezzando, portandolo verso l'altare, nel ricordo evangelico del vecchio Simeone.

Anche nella sua vita spirituale e nel servizio pastorale ha testimoniato la sua accoglienza; ha sollecitato la partecipazione dei bambini piccoli, accompagnati da Marisa, alla processione per la Comunione, con le braccia incrociate sul petto e ricevendo la benedizione una volta giunti all'altare. Il cammino di ascolto della Parola di Dio, oltre ad un rapporto personale, ha avuto un costante punto fermo negli incontri con un gruppo di parrocchiani ogni lunedì sera. Questa frequenza della Parola del Signore l'ha portato a vivere in modo coerente il Vangelo, con una familiare apertura anche a fedeli di altre religioni come i musulmani, che spesso nelle sue omelie ricorda, insieme a tutti gli uomini del mondo, come figli di Dio.

Non geloso del suo altare e attento alle ricchezze spirituali altrui, ha offerto la S. Messa della domenica sera ai Gesuiti che, con il loro carisma, riempiono la nostra piccola chiesa all'inverosimile, nonostante la durata media della liturgia sia di quasi due ore.

Quest'anno abbiamo celebrato la festa della Decennale Eucaristica, chiamata popolarmente gli *Addobbi* (che ci auguriamo celebriate ancora nel 2112), con la Messa solenne di chiusura nella Sede Centrale dell'Università, e lui non si è risparmiato; alla domanda se voleva che un altro sacerdote portasse il Santissimo nella processione per le vie della Parrocchia, questa è stata la risposta:



1

Poi il pomeriggio, nella grande festa in Piazza Aldrovandi chiusa al traffico, non ha voluto lasciare i giovani da soli:

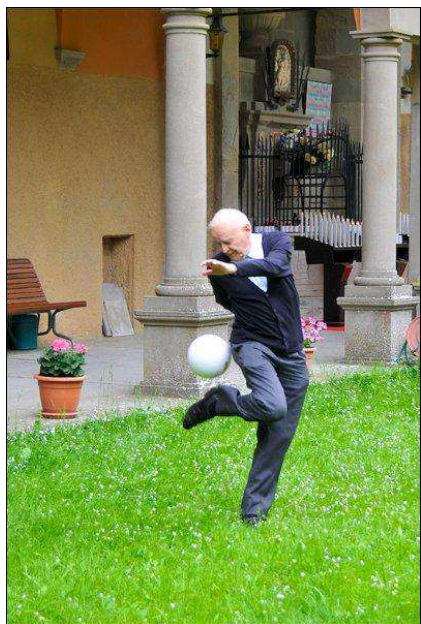


Un altro aspetto della ricca personalità di Don Giulio è la sua passione per lo studio e la ricerca: da quando è arrivato in San Vitale ha curato e favorito la stampa di diversi volumi sui Protomartiri bolognesi: *MARTIRIO DI PACE* (2004), *VITALE E AGRICOLA SANCTI DOCTORES* (2001), *VITALE E AGRICOLA nel XIV della traslazione* (1993), *ARALDI DELLA FEDE* (1994).

Inoltre ha promosso e realizzato i lavori di restauro della Cripta che, mi auguro, possiate ancora apprezzare.

Avvicinandomi alla conclusione, non potevo tralasciare la sua partecipazione alla vita comunitaria anche nel gioco con i ragazzi, come quando, durante il pellegrinaggio alla Madonna di Boccadirio, nel 2010, si è esibito nella partitella di calcio e nel gioco di rubabandiera. Insomma, Don Giulio è una vera forza della natura!

¹ Le foto sono di Luigi Sani



Sicuramente vi domanderete quale sia il segreto della sua vitalità. Io me ne son fatto un'idea: l'alimentazione sobria, l'autocontrollo nell'uso delle medicine e l'interesse per tutte le cose che riguardano la Chiesa, ma anche per quelle che riguardano il mondo, come, ad esempio, la tecnologia.

Quando il luglio passato si è presentato per acquistare un Iphone, il commesso ha commentato "credo sia uno dei pochi utenti della classe 1922". Se non sapete cosa sia un Iphone, andate nel vostro museo della tecnologia e troverete, sotto la voce Smartphone, la sua descrizione.

Adesso vi saluto e vi chiedo di pregare per noi che vi abbiamo lasciato il compito di mantenere alto il ricordo e la memoria dei nostri protomartiri, i Santi Vitale ed Agricola.

Luigi Diacono

IL TEMPO PASSA

Come passa il tempo! Sembra ieri ma sono già 24 anni che abbiamo dovuto sopportare un parroco-teologo e le sue omelie della Santa Messa domenicale della Parrocchia alle ore 10,30! Le sue dotte letture della Sacra Scrittura rigrata e rivoltata all'infinito, con le stesse parole dette e ridette, ripetute mille volte. Inoltre, dopo la celebrazione ha introdotto la bella usanza di ritrovarci in sede per vivere un prezioso momento di comunione: per quattro chiacchiere, un caffè e qualche pasticcino (tutto a carico della parrocchia) e tutti sono costretti a parlare al muro, anziché al Parroco, perché mentre gli si parla, don Giulio è già scivolato via come un'anguilla, per poi riapparire e sparire in un battibaleno con la velocità di un centometrista. Quando lo si agguanta, lo si dovrebbe sequestrare in manette per terminare un discorso compiuto. Tuttavia, dobbiamo dire che ha un grande rispetto per il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed ascolta sempre con attenzione il parere di tutti i presenti, ne prende nota e se ne ricorda. Capiamo benissimo i mille impegni che un Parroco oggi si trova a svolgere: liturgie, visite agli ammalati (in casa o in ospedale), confessioni, battesimi, matrimoni, funerali, istruzioni con i catechisti, i ragazzi, le letture bibliche a tutti i livelli, beghe economiche infinite con tutte le leggi e i vincoli che oggi spuntano come funghi ad ogni piè sospinto, ecc. ma, egli sa sempre circondarsi di collaboratori capaci che gli possono dare una valida mano a risolvere i mille problemi che ogni giorno si presentano. "Insamma, siv cunteint, cari parrocchiani, d'avair un prit acsé?" – "Par fòrza!". Pertanto, caro don Giulio, tanti auguri a te, validi per almeno altri 24 anni di sopportazione reciproca (e avrai raggiunto i 114 anni! E mé i 103: allegria!). Ma, come faceva dire Georges Bernanos al suo curato di campagna, «*Che cosa importa ? Tutto è grazia*». Alleluia! Alleluia!!!

Alfredo Trombetti

GRAZIE

Mi permetto di ringraziarvi in anticipo per la festa del mio 90° compleanno, dono della vostra affettuosa premura. Questa circostanza ci offre un motivo di riflessione sul nostro cammino di vita, sia personale che comunitario. Una persona non è mai sola: fin dalla nascita vive con la piccola comunità della famiglia, all'atto della registrazione in Comune nella società civile, con il battesimo è inserito nella comunità parrocchiale, diocesana, universale. Per questo, oltre che gradito, il vostro interesse per il mio compleanno mi appare giusto, nel senso che esso coinvolge la nostra comunità parrocchiale di cui sono membro, e anche padre e pastore.

Il compleanno ci porta a riflettere anche sul significato del tempo, nelle sue tre dimensioni di passato, presente e futuro. Quanto a noi, credenti in Cristo, ci sentiamo spinti a meditare sul senso cristiano dello scorrere dei giorni, degli anni e dei secoli. La Sacra Scrittura ci parla di due tempi: l'Antico e il Nuovo Testamento; però, attenzione! non sono due tempi staccati e divisi, ma due aspetti dell'unico tempo della nostra storia di salvezza: il tempo Antico non è superato quando giunge il Nuovo, ma è il Nuovo che porta a compimento l'Antico in una linea di continuità, come dice San Paolo "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, affinché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal.4,4-5)

E' Cristo che riempie e dà senso al nostro tempo passato e presente, ma anche a quello futuro. In lui possiamo guardare con gioia al nostro avvenire: ai giorni, agli anni che ci restano, e non solo. Il futuro in Cristo è anche ciò che ci aspetta al termine di questa vita terrena. Cristo ha vissuto come noi, è morto come muore ogni uomo, ma Dio Padre l'ha fatto risorgere ed ha reso possibile, a lui e a noi, la gioia dell'amore eterno. Cristo è il primogenito dei morti-risuscitati (Col. 1,18). Il legame che ci unisce a lui in questa vita terrena continuerà anche dopo. Nella prospettiva della fede e della speranza, è questo il nostro futuro.

Carissimi, in Cristo il compleanno ha un grande significato. Si dice comunemente che ogni anno che passa è un anno in più che si aggiunge a quelli già vissuti, ma è pure bello dire che ogni anno che passa è un anno in meno che ci separa dal regno di Dio, con Cristo, nella gloria eterna. Preghiamo il Signore che, non solo per noi, ma per ogni uomo, il compleanno sia sempre una festa e un momento che ci unisce fra noi in terra e in Cielo.

Don Giulio Malaguti parroco